

La diffusione del consumo del riso in tre grandi spazi mondiali

1. Premessa

Gli incontri di studio collegati all'Anno Internazionale del Riso sono stati aperti da una conferenza – svoltasi a Roma presso la sede della FAO (12 e 13 febbraio 2004) – alla quale hanno partecipato, oltre ad esperti e studiosi dei paesi interessati al problema, rappresentanze diplomatiche di molti altri paesi del mondo.

Prendendo spunto da tale manifestazione, in questa sede si propongono alcune riflessioni in merito alla produzione risicola in varie parti del mondo in cui il consumo del cereale si è diffuso in maniera significativa in questi ultimi anni dando un contributo alla lotta alla fame delle popolazioni ivi insediate. Ci si riferisce in particolare al Medio Oriente e all'Africa Mediterranea, all'Africa Sub-Sahariana e all'America Latina. I temi riguarderanno, fra l'altro, la produzione attuale e le sue prospettive di incremento, la gestione delle acque in rapporto alla coltivazione, le associazioni governative sovranazionali preposte allo sviluppo del mercato e all'introduzione capillare di nuove tecnologie, l'aumento di produttività ottenuto grazie alle nuove varietà di riso ricavate in laboratorio.

Va comunque notato che l'introduzione di moderne varietà di riso e l'incremento della produzione negli ultimi 20 anni hanno permesso di ridurre il prezzo del riso sul mercato mondiale di oltre l'80%. Di ciò hanno beneficiato sia i piccoli produttori che hanno usufruito di una diminuzione nei costi di produzione, sia i consumatori più poveri che hanno potuto acquistare riso a prezzi inferiori.

2. L'Africa del Nord e il vicino e Medio Oriente

Il riso, nei paesi dell'Africa Settentrionale e della *Near East Region* (Egitto, Iran, Iraq, Marocco, Mauritania, Pakistan, Sudan e Turchia), rappresenta il secondo alimento base alle spalle del grano e, in termini di area coltivata, che ammonta a circa 3,5 milioni di ettari (il 2,6% del totale mondiale), il terzo prodotto agricolo dietro granoturco e cotone. La produzione annua si aggira intorno ai 2,7 milioni di tonnellate (il 2,7% del totale sulla produzione mondiale) con una media di 4,7 tonnellate per ettaro.

I progetti del *National Rice Research Program in the Near East region*, prevedono un aumento della produzione del 3% sfruttando l'introduzione di nuove varietà, tecnologie e biotecnologie da applicare alla semina, alla coltivazione, alla raccolta e alla lavorazione del riso. Nonostante lo *standard* tecnologico sia abbastanza elevato all'interno della regione, la media di raccolto rimane su livelli alquanto bassi per tutti i paesi a eccezione dell'Egitto. Il Sudan è la nazione che registra i rendimenti medi più bassi (1,30 tonnellate per ettaro) mentre, come appena sottolineato, l'Egitto risulta essere il paese con la produttività più elevata (9,4 tonnellate per ettaro)¹. Una differenza di questo tenore è imputabile a diversi fattori sia biofisici (clima, fertilità del suolo, disponibilità di acqua, diffusione di organismi nocivi etc.) che socio-economici (l'accesso più o meno facilitato alle nuove tecnologie di semina, raccolta e lavorazione). Anche i consumi subiscono variazioni notevoli tra i paesi dell'area passando dai 2 kg *pro capite* del Marocco (probabilmente tra le più basse al mon-



do) ai 43 kg dell'Egitto (una delle più alte medie di consumo a livello internazionale).

L'Egitto risulta essere dunque il paese *leader* nella regione sia per numero di ettari coltivati che per consumo *pro capite* (Badawi, Rizk, 1998). L'area coltivata a riso, negli ultimi 15 anni, è aumentata di circa 170 mila ettari grazie all'espansione delle zone irrigate destinate a tale coltivazione. Ciò ha portato anche a un incremento della produzione dai 2,4 milioni di tonnellate del periodo 1984-1989 ai 3,4 milioni di tonnellate del 2002, con un correlato aumento delle esportazioni di circa 430 mila tonnellate.

Secondo paese produttore ed esportatore della regione è il Pakistan. Circa 1 milione di tonnellate sono esportate annualmente e un quarto di queste, di qualità *basmati* (con chicchi stretti e allungati, spesso aromatizzati), vengono commercializzate in Medio Oriente². Nonostante un clima favorevole alla coltivazione, la resa dei raccolti rimane alquanto bassa rispetto alle medie internazionali e anche a quelle dell'Egitto con circa 1,9 tonnellate prodotte annualmente per ettaro. Anche per il Pakistan la sfida più importante per il futuro sarà costituita dalla riduzione degli sprechi e da un aumento di circa il 25% dell'attuale livello di produzione annua per ettaro.

Il Marocco, che, come ricordato, si distingue per il consumo di riso estremamente ridotto, importa il cereale dall'Italia, dalla Francia e dall'Egitto. Nel paese, infatti, nonostante gli sforzi dell'Istituto Nazionale delle Ricerche Agronomiche (INRA), le condizioni agro-ambientali impediscono la diffusione della coltivazione risicola su larga scala, coltivazione che rimane invece relegata a piccole aziende agricole.

Anche in Turchia il consumo medio di riso *pro capite* risulta alquanto ridotto rispetto alle medie mondiali (circa 8 kg annui per persona). È importante notare come in Turchia le terre coltivate a riso stiano progressivamente diminuendo. Il decremento è legato a due fattori: la riduzione della disponibilità d'acqua, seguita alla siccità che ha colpito il paese tra il 1985 e il 1994, e le politiche governative che hanno imposto una restrizione alle importazioni e alla stessa coltivazione risicola.

3. Africa Sub-Sahariana

La lotta alla povertà e alla malnutrizione rappresenta l'obiettivo più importante per l'immediato futuro nei paesi dell'Africa Sub-Sahariana. La coltivazione del riso costituisce, in questo senso, un elemento chiave per il progresso della regione.

Rappresenta ormai una delle basi fondamentali nell'alimentazione delle popolazioni di paesi quali la Costa d'Avorio, il Gambia, la Guinea, la Guinea-Bissau, la Liberia, il Madagascar, la Mauritania, il Senegal e la Sierra Leone.

I tumultuosi processi di urbanizzazione che hanno coinvolto molti di questi stati, in particolare nell'ultimo decennio, hanno contribuito ad aumentare il consumo di riso che, nel 1998, ha raggiunto i 30 kg *pro capite* (Snrech, 1994)³.

A partire dagli anni Settanta del secolo scorso la produzione risicola nell'Africa Sub-Sahariana è cresciuta, raggiungendo 7 milioni di tonnellate annue alla fine dello scorso decennio. Gli incrementi sono legati, per il 70%, all'espansione delle aree coltivate e per il restante 30% alla crescita della produttività delle coltivazioni (Fagade, 2000). La Nigeria risulta essere, secondo le rilevazioni del 2000, il maggior paese importatore del riso prodotto nella regione, con circa 1 milione di tonnellate (Mbabaali, 2000).

Le possibilità di sviluppo della produzione di riso nell'Africa Sub-Sahariana sono strettamente legate alle condizioni agro-ecologiche nelle quali il cereale viene prodotto. Tre sono i principali sistemi di coltivazione: *upland rainfed* (coltivazione per sommersione negli altopiani): la più diffusa, copre il 44% dell'area coltivata a riso; *lowland rainfed* (coltivazione per sommersione nei bassopiani) è la seconda tipologia di coltivazione con il 31% del totale delle aree coltivate; da ultimo si segnala il sistema dell'irrigazione (*irrigated systems*) che riguarda il 12% del totale delle superfici destinate a riso. I rendimenti sono ovviamente maggiori con il sistema dell'irrigazione dal quale si ottiene il 28% del totale del cereale⁴.

È previsto che la produzione di riso raggiunga i 10 milioni di tonnellate entro il 2010 e i 15 milioni entro il 2020 (Lançon, Erenstein, 2002).

L'area degli altopiani ha dovuto fronteggiare diverse crisi dovute al declino della produttività dei suoli e alla diffusione di specie animali nocive alla coltivazione del riso (Cleaver, 1993; Cleaver, Schreiber, 1994).

L'introduzione della varietà NERICA (*New Rice for Africa*) rappresenta un altro importante passo per il rilancio della produzione risicola della zona. Questa varietà è ottenuta dall'incrocio del riso africano (*glaberrima*) con quello asiatico (*sativa*)⁵.

Accanto a un incremento della produttività del riso il progetto WARDA (*West Africa Rice Development Association*) valorizza una sempre maggiore differenziazione delle produzioni agricole del continente africano in rapporto al cambiamento dei consumi, alle necessità alimentari della

popolazione e all'aumento di produttività delle coltivazioni.

4. L'America latina e i Caraibi

Il riso riveste in America Latina e nei Caraibi un ruolo sempre maggiore quale risorsa alimentare. Il consumo, infatti, negli ultimi decenni è triplicato da 10 kg annui per persona a oltre 30 kg. Questa cifra raddoppia addirittura nelle periferie delle grandi aree metropolitane del Brasile come San Paolo, Rio de Janeiro e Porto Alegre.

La coltivazione del cereale è ormai diffusa in 26 paesi dell'area "LAC" (*Latin America and Caribbean*) con una produzione annua di circa 22 milioni di tonnellate pari al 4% del totale mondiale. Tale produzione, nell'ultimo decennio, è quasi raddoppiata come peso sul totale mondiale passando dal 2,1% al 4% grazie all'introduzione, a partire dal 1967, immediatamente dopo il primo Anno Internazionale del Riso, di ben 300 nuove varietà di questo cereale. Molti stati però, soprattutto nei Caraibi, non hanno ancora raggiunto l'autosufficienza alimentare anche perché la loro produzione è in gran parte effettuata da aziende agricole familiari che tecnologicamente non sono affatto avanzate. Va sottolineato in ogni modo che nelle coltivazioni, soprattutto del Brasile, la produttività è addirittura triplicata senza aumentare l'area coltivata. Una gestione sempre più rispettosa dell'ambiente ha portato a questo risultato senza che ciò avesse ripercussioni sugli ecosistemi più fragili. Si noti che il riso in paesi quali il Brasile, la Bolivia e il Perù viene coltivato ai confini della foresta pluviale; in molte aree alluvionali la coltivazione costituisce lo strumento più efficace per la tutela del patrimonio agricolo e ambientale.

Considerando che circa la metà della popolazione della regione vive sotto la soglia di povertà stabilita dalla FAO, l'aumento dei consumi e la diminuzione dei prezzi sul mercato internazionale hanno evidenziato le potenzialità del riso per combattere la malnutrizione e contribuire a migliorare la qualità della vita delle popolazioni latino-americane e caraibiche⁶.

Nella regione Latino americana e Caraibica è occupato nella coltivazione del riso circa un milione di persone e un numero altrettanto rilevante viene coinvolto nella lavorazione del cereale. Un notevole spazio è dato all'impiego femminile e anche questo ha risvolti non trascurabili sul piano economico e sociale.

Come si vede anche nel LAC il riso consoliderà negli anni futuri quel ruolo di *staple food* che or-

mai, sempre più decisamente, è venuto ad assumere. La progressiva diminuzione dei prezzi al dettaglio renderà possibile l'aumento dei consumi di questo cereale.

Una sempre più corretta gestione del sistema delle acque, come ricordato inizialmente, ha già portato a rilevanti risultati sul piano dell'aumento della produzione. Questi in America Latina sono particolarmente abbondanti rispetto agli altri continenti⁷.

Strettamente correlata al controllo delle acque è la tutela degli ecosistemi. La crescita della produzione dovrà passare attraverso uno sviluppo sostenibile che non intacchi le proprietà ambientali.

A partire dal 1995 è attiva un'istituzione come il FLAR (Fondo Latino Americano per il Riso) che opera con i governi nazionali e in qualità di *trait d'union* con gli organismi internazionali, oltre a essere impegnata nella ricerca e nello sforzo di diffondere nuove tecnologie per la coltivazione del riso in tutta la regione.

Note

¹ Egitto e Pakistan sono gli unici due paesi della regione a essere esportatori di riso rispettivamente con 500 mila e 1 milione 800 mila tonnellate ogni anno.

² Negli ultimi 5 anni le esportazioni pakistane di riso di qualità basmati sono cresciute di circa 200 mila tonnellate l'anno, quelle delle altre varietà sono invece diminuite di quasi 400 mila tonnellate.

³ L'urbanizzazione ha favorito il consumo di riso grazie alla facilità di preparazione e al fatto che il riso ha mantenuto prezzi relativamente accessibili alle masse povere spostatesi nell'ultimo decennio dalle campagne verso le città.

⁴ Al sistema *lowland rainfed* va ascritto il 36% della produzione totale. Questo è seguito dall'*upland rainfed* con il 25%. Da segnalare che il 22% della produzione risicola regionale deriva dal sistema *irrigated*. I raccolti nella regione degli altipiani (foreste umide, Savana della Guinea) sono dell'ordine della tonnellata per ettaro. All'interno della regione, in ogni caso, coesistono forti differenze nella produzione a seconda delle fattorie. Queste non sono dovute solo alla qualità del suolo ma anche alla gestione della coltivazione e della produzione del cereale. Il sistema di coltivazione risicola per sommersione nei bassopiani diffuso nell'Africa centrale e occidentale presenta prospettive migliori di intensificazione dei raccolti e dei quantitativi prodotti rispetto alle *upland*. Soprattutto l'introduzione dell'IRM (*Integrated Rice Management*) ha portato a un incremento rilevante nei raccolti in Senegal e in Mauritania (Wopereis et al., 2000), cresciuti di circa 1,7 tonnellate per ettaro (da 3,8 a 5,5). Ciò ha permesso di ammortizzare i maggiori costi di produzione dovuti all'applicazione di fertilizzanti, diserbanti e tecnologie legate alla semina e alla raccolta del cereale.

⁵ La varietà NERICA ha inoltre, generalmente, un ciclo produttivo significativamente più corto delle altre (tra 90 e 110 giorni). Ciò permette di aumentare il numero dei raccolti situandoli anche nella stagione secca.



⁶ Il riso nella regione provvede al 27% dell'intera dieta alimentare.

⁷ Secondo le rilevazioni FAO, nel 2000, la disponibilità *pro capite* di acqua (in migliaia di metri cubi) era la seguente: Africa: 5,1; Asia: 3,3; America Latina: 28,3; Europa: 4,1; Nord America: 17,5.

Bibliografia

- Badawi A.T. e Rizk I., *The National Rice Campaign*, Cairo (Egypt), Field Crops Research Institute, Ministry of Agriculture, 1998.
- Cleaver K.M., *A strategy to develop agriculture in Sub-Saharan Africa and a focus for the World Bank*, Washington DC, World Bank technical paper No. 203, 1993.
- Cleaver K.M., Schreiber G.A., *Reversing the spiral: the population, agriculture and environment nexus in Sub-Saharan Africa*, Washington DC, World Bank, 1994.
- Fagade S.O., *Yield gaps and productivity decline in rice production in Nigeria*, comunicazione presentata al congresso "Expert consultation on yield gap and productivity decline in rice", Rome (Italy), FAO, 5-7 settembre 2000.
- Lançon F., Erenstein O., *Potential and prospects for Rice production in West Africa*, comunicazione presentata al workshop "Harmonization of Policies and Co-ordination of Programmes on Rice in the ECOWAS Sub-Region", Accra, 25-28 febbraio 2002.
- Mbabaali S., *International rice trade: a review of 1999 and prospects for 2000*, International Rice Commission Newsletter, Vol. 49, 2000.
- Snrech S., *Pour préparer l'avenir de l'Afrique de l'Ouest: une vision à l'horizon 2020. Synthèse de l'étude*. Parigi, Club de Sahel, 1994.
- Wopereis M.C.S. et al., *Improving the productivity and profitability of irrigated rice production in Sahelian West Africa*, comunicazione presentata al congresso "Expert consultation on yield gap and productivity decline in rice", Roma, FAO, 5-7 settembre 2000.

